

LEZIONE 13 - L'Impero e i comuni

- A differenza di quanto accadeva in Inghilterra, in Francia e nell'Italia del Sud, il mondo germanico e l'Italia centro-settentrionale non videro l'imporsi di potenti monarchie guidate da consolidate dinastie. L'elettività della carica imperiale impediva la stabilizzazione del quadro politico.
- Dopo l'estinzione della dinastia salica (1125) il trono imperiale venne conteso in particolare da due famiglie: le casate di Svevia e di Baviera. Con Federico I Barbarossa, duca di Svevia nato dall'unione matrimoniale delle due casate, la corona imperiale fu infine assegnata alla famiglia degli Hohenstaufen di Svevia. I tre imperatori appartenenti a tale dinastia tentarono di riaffermare ed imporre il potere universale dell'impero.
- Federico I legò molto della sua azione politica e militare all'Italia. Scese nella penisola già nel 1154, chiamato dal papa e da alcune città lombrade, timorose dell'espansionismo dei comuni più grandi, primo fra tutti Milano.
- In occasione della Dieta di Roncaglia (1158), l'imperatore emanò un decreto (*Constitutio de regalibus*) in cui per la prima volta vennero definite le regalie, ovvero le prerogative dell'autorità regia: controllo delle vie di comunicazione, esercizio della giustizia, riscossione delle imposte, autorità di battere moneta, diritto di muovere guerra. Allo stesso tempo, Federico promulgò anche la *Constitutio pacis*, che proibiva le leghe fra le città comunali e le guerre fra privati, rivendicando solo al potere imperiale il diritto di pace e di guerra. Federico impose inoltre ai signori locali il riconoscimento della sua superiore autorità, attraverso la formale sottoscrizione di un rapporto feudale.
- Milano non si assoggettò all'autorità imperiale: la città venne attaccata e sconfitta, le mura abbattute e fu inviato un funzionario imperiale incaricato di far rispettare quanto stabilito a Roncaglia (1162).
- Dinanzi a una forte pressione fiscale, molti comuni dell'Italia centro-settentrionale si unirono nella "lega lombarda", appoggiata dal papa. La sconfitta nella battaglia di Legnano (1176) costrinse Federico a venire a patti con i comuni. Con la pace di Costanza (1183), i comuni ottennero l'esercizio delle regalie, in cambio di un riconoscimento formale dell'autorità imperiale.
- Alla morte di Federico I nel 1190 (mentre si recava in Terra Santa per partecipare alla terza crociata), il trono imperiale passò al figlio Enrico VI. Grazie ad un'abile politica matrimoniale, il Barbarossa aveva fatto sposare il suo erede con Costanza d'Altavilla, ultima erede del regno normanno del sud d'Italia. Il figlio della coppia, Federico II, poté così accentrare su di sé (pur con molte difficoltà e l'opposizione di numerosi nemici) la corona imperiale e quella di re di Sicilia.
- L'azione politica di Federico II fu diversa a seconda dei contesti politico-istituzionali in cui si trovò ad operare: in Germania dovette fare i conti e sostanzialmente riconoscere il potere dei principi tedeschi (*Bolla d'oro* di Eger, 1213); nel regno di Sicilia invece, dove risiedette per gran parte della sua vita, si adoperò per imporre il proprio potere sull'aristocrazia locale e per dare un ordinamento nuovo e più efficiente all'amministrazione del regno. Nel 1231 promulgò le *Constitutiones Melfitane*, un testo legislativo che riaffermava il re come unico detentore delle regalie.
- Federico II fu inoltre protagonista di un'intensa attività culturale, testimoniata dalla fondazione dell'Università di Napoli (1224) e dal circolo di letterati, giuristi, filosofi e scienziati che vivevano nella sua corte.
- I due grandi avversari dell'azione politica di Federico II furono i papi e i comuni dell'Italia centro-settentrionale. I primi, volendo ostacolare il potere crescente dell'imperatore e le sue pretese universalistiche, lo scomunicarono ben due volte, costringendolo a partecipare anche alla quinta crociata. I comuni, che non riconoscevano la sua autorità, ingaggiarono una lunga guerra con l'imperatore, che alla fine venne sconfitto (battaglie di Parma e di Fossalta).

- Federico II morì il 13 dicembre 1250. I suoi figli Corrado e Manfredi non riuscirono a conservare la corona imperiale e il trono di Sicilia per i loro discendenti. Nuovi sovrani del sud Italia furono i francesi conti d'Angiò, chiamati dal papa, che sconfissero Manfredi a Benevento (1266) e Corradino, nipote di Federico II, a Tagliacozzo (1268).
- La figura di Federico II è stata al centro di un vasto dibattito storiografico: Ernst Kantorowicz vide in lui l'anticipazione dell'uomo nuovo del Rinascimento, mentre David Abulafia ha sottolineato la natura tipicamente medievale della sua concezione del potere imperiale. Nelle riflessioni storiografiche, Federico II rimane comunque una delle personalità di maggior rilievo della storia occidentale europea.
- Tra XII e XIV si registrò un deciso incremento della popolazione urbana nell'Italia centro-settentrionale.
- Nello stesso periodo entrò in crisi il sistema basato sul consolato, a causa della conflittualità interna al comune che esso generava. In quasi tutte le città si crearono nuovi consigli più larghi del consolato, ma più stretti dell'arengo, poiché formati attraverso elezioni e soprattutto dotati del potere di prendere decisioni, non più semplicemente di accogliere proposte. Molto spesso vennero conferiti poteri supremi di coordinazione a un singolo individuo: il podestà.
- Nei primi decenni del Duecento tutti i comuni italiani si affidarono alla figura del podestà: un professionista della politica, forestiero, che firmava un vero e proprio contratto con il comune, venendo pagato solo al termine del mandato, previa verifica del lavoro da lui svolto. I primi podestà furono soprattutto milanesi e cremonesi, in seguito alcune città, come Bologna, si specializzarono nella formazione di professionisti esperti nel diritto, nell'amministrazione della giustizia e nella retorica.
- La crescita della popolazione generò nuove tensioni all'interno della popolazione comunale, tra l'aristocrazia consolare (i *militēs*) e i ceti popolari composti da mercanti, artigiani e banchieri (i *pedites*). Con il passare degli anni, i popolari ottennero sempre maggiori riconoscimenti, mentre l'aristocrazia cittadina si divise, specie dopo la morte di Federico II, tra sostenitori (ghibellini) e oppositori (guelfi) dell'impero.
- Nel corso del Duecento alcuni comuni concessero a singoli individui poteri straordinari o anche il titolo di "signore", seppur per brevi periodi e con funzioni ben definite. Nel corso del secolo successivo, molti di quei "signori" cercarono di stabilizzare la loro posizione attraverso l'acquisizione del titolo di "vicario" concesso dall'imperatore. In altri casi, congiure di palazzo e colpi di Stato portarono al passaggio ad un governo monocratico. E anche se in molti casi i nuovi signori vennero scacciati e le istituzioni repubblicane superate, il periodo dei comuni era ormai alle spalle.

Riferimenti: Montanari, Storia medievale (capp. 22-23)